

Introduzione

Una civiltà non è dunque una data economia, né una data società, ma quello che, attraverso una serie di società, continua la propria esistenza, lasciandosi appena flettere a poco a poco. Una civiltà viene raggiunta soltanto nel tempo lungo, nella lunga durata, afferrando il filo di una matassa che non finisce più di svolgersi; è, in fondo, tutto ciò che un gruppo di uomini ha conservato e trasmesso di generazione in generazione come il proprio bene più prezioso, attraverso una storia tumultuosa e spesso tempestosa [...] (Braudel 1966, 52-54).

Sì, caro Nano, siamo arrivati a questi ferri! Ci buttano fuori di casa. Nelle nostre strade c'è sgomento perché nessuno vorrebbe lasciare il Quartiere dove in un modo o nell'altro si guadagna il pane o c'è affezionato. Per qualche famiglia numerosa hanno promesso di sistemarla nelle case popolari, in campagna, verso Settignano, e giocoforza bisogna che ci vadano. Noi abbiamo avuto la fortuna di trovare un quartierino in via dell'Agnolo, sulla parte che non è destinata allo sventramento: una stanza e la cucina. Costa trenta lire al mese di più ed è più piccola e più umida della nostra vecchia casa, ma almeno qualcosa si è trovato (Pratolini 1943, 150).

“Capisci com'è? Con la scusa del risanamento abbattono il Quartiere e poi ci ricostruiscono palazzi per allargare il centro della città. Nello stesso tempo costruiscono le case alla periferia. Così le imprese fanno un doppio affare, mentre le nostre paghe restano sempre uguali, oppure oggi te le aumentano e domani aumentano il prezzo del vino. È un giro vizioso, vecchio quanto il cucco, ma gli riesce sempre, che vuoi farci?”

“Fino a quando pensi gli riuscirà, babbo?”
(Pratolini 1943, 155-156)

La piccola casa fra gli alberi sul lago.

Dal tetto sale il fumo.

Se non ci fosse

Come sarebbero squallidi

Casa, alberi e lago.

(Brecht, poesie 1947-1956).

Nel cielo ancora chiaro, coi bianchi cirri naviganti, era comparsa una falce di luna. V'era fra terra e cielo quel distacco di ogni sera, allorché le cose terrene, uomini e flora, acquistano un alone mortale: al di sopra degli oggetti e delle creature, grevi del proprio corpo, il cielo è ancora limpido e terso, con una falce di luna, e Venere che brilla. Il vento si era alzato più forte: ne palpitava alle nostre spalle la siepe, l'erba si piegava tutta per un verso e i cipressetti si scuotevano alle cime (Pratolini 1943, 48).

Lo sguardo e la presenza umana sono parte dell'invariante strutturale.

L'invariante strutturale è in primo luogo il rapporto fra gruppi sociali e territori, nella sua articolazione storica.

Se l'invariante strutturale sono gli abitanti a basso reddito del centro storico di Firenze, quelli espulsi attraverso le politiche dei decenni passati e quelli ancora presenti, è necessario costruire le politiche e le strategie per riprodurre quella invariante. Oltre a proteggere gli abitanti che ancora vi risiedono, devo creare le opportunità perché vi ritornino. E per farlo devo governare il mercato immobiliare e il conflitto fra valori d'uso e di scambio.



Firenze, piazza di Santo Spirito, festa del 25 aprile 2014.



Firenze, piazza di Santo Spirito, festa del 25 aprile 2014.



Città del Messico, la lotta per una vita degna.



Città del Messico, bambini.